


Evidenza  11/10/2022

Giovannini (Anter): «Sulle rinnovabili paghiamo l'assenza della giusta informazione, bisogna accompagnare i cittadini»



(Alessandro Giovannini, presidente di Anter)

Il presidente dell'associazione per la tutela delle energie rinnovabili: «Serve un approccio sistemico, già dalle scuole. I giovani sono la speranza»

Per la diffusione delle fonti rinnovabili non basta investire, ma occorre sviluppare un processo di cambiamento che coinvolga tutti gli attori della società: dalle istituzioni alle imprese.

«Purtroppo sia i singoli cittadini che le aziende hanno una ridotta conoscenza delle opportunità legate alle fonti pulite, sia in termini di benefici ambientali che economici», dice **Alessandro Giovannini**, presidente di Anter, associazione per la tutela delle energie rinnovabili, che di recente **aveva proposto alle imprese il manifesto per lo sviluppo sostenibile**.

Secondo un sondaggio di Adiconsum, i prodotti acquistati da aziende sostenibili rappresentano il 49% dell'intero segmento, mentre dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) fissati dall'ONU ben il 43% degli intervistati non ne ha mai sentito parlare e il 36%, pur sapendo di cosa si tratta, non ricorda quali siano. Una situazione **presentata nei giorni scorsi anche da AsviS**.

Presidente, l'inflazione e l'aumento dell'energia hanno scoraggiato le imprese a investire nelle fonti pulite?

«Più che i rincari è l'assenza della giusta informazione che scoraggia le piccole e medie imprese a puntare sulle energie pulite.

Se non partiamo dal basso, non potrà mai avvenire una vera e propria svolta verso la sostenibilità e ciò che vediamo oggi è il frutto di questa scarsa lungimiranza: dal caro-bollette ai dissesti idrogeologici. Occorre informare e educare di più i cittadini e avere un approccio strategico al rispetto dell'ambiente».

Crede che i provvedimenti del governo Draghi come il DI Energia siano stati efficaci per una seria transizione sostenibile?

«Ormai tutto il mondo sta virando verso le fonti rinnovabili e credo che il governo Draghi abbia affrontato bene l'impegno della transizione energetica.

Non dobbiamo dimenticarci che è stato il primo governo a istituire il ministero per la transizione ecologica».

Quindi crede che il governo che verrà debba mantenerlo?

«Mi auguro di sì, ma a patto che lavori di più per sensibilizzare i cittadini e svolga azioni concrete per contribuire a una transizione tutt'altro che semplice.

Un esempio sono le auto elettriche che sono utili ma rimane il problema delle fonti fossili per la loro produzione».

E con quale approccio dovrebbe lavorare?

«Con un approccio sistemico, perché la sostenibilità non riguarda solo il clima ma l'economia e l'istruzione. Oggi la politica, le imprese e le famiglie remano in direzioni diverse e l'unica speranza è rappresentata dai giovani che sono più attenti rispetto ai loro genitori».

Crede che l'offerta formativa scolastica e universitaria sia al passo coi tempi?

«Le scuole e le università sono sempre più attente perché da parte dei docenti finalmente è arrivata la consapevolezza che l'istruzione rappresenta la chiave di svolta per uno sviluppo giusto.

La sostenibilità è una materia multidisciplinare e i giovani studenti hanno capito che riserva opportunità per costruirsi un lavoro».

Secondo lei le realtà virtuose come i comuni ricicloni meritano più attenzione?

«Sicuramente le buone pratiche possono essere delle fonti di ispirazioni per i comuni e le pubbliche amministrazioni. Le competenze non riguardano solo il privato, ma anche il pubblico».

Di Matteo Melani
(Riproduzione riservata)